

L'inchiesta

“Ti curo se vieni in clinica”, il ricatto del primario

Napoli, truffe e assenteismo: in cella medico del Cardarelli. “Paziente già morto portato in terapia intensiva”



RECLUTAMENTO

L'Ortopedia diretta da Paolo Iannelli era “un vero e proprio centro di reclutamento di pazienti” per Villa del Sole



PAGATI DUE VOLTE

Secondo i pm molti interventi eseguiti in clinica erano pagati sia dagli ignari pazienti sia dalla sanità pubblica



“CACCIANE UNA”

Paolo Iannelli al telefono con il reparto: “Devo operare una persona, vedi di liberare un posto, cacciane una”



DIFESA

Il legale di Paolo Iannelli, Bruno Von Arx: “Vogliono scaricare su di noi tutte le disfunzioni della sanità”

A Bangkok ma presente Un gesso da 2.000 euro

No, non l'ho potuta vedere quella paziente perché sto in Thailandia, torno domenica...

A voi quanto si prese? A me per farmi un'ingessatura duemila euro senza ricevuta e senza niente...

DARIO DEL PORTO CONCHITA SANNINO

NAPOLI — «Dottore, mia madre così in barella non ci può stare. Mi dia un'alternativa», implora la figlia di una paziente ricoverata nel reparto di Paolo Iannelli, primario di Ortopedia al Cardarelli di Napoli. L'“alternativa” è il trasferimento a Villa del Sole, clinica prestigiosa di proprietà del primario. Lì si poteva essere operati subito. E a pagamento. Ora Paolo Iannelli è in carcere, indagato come promotore dell'associazione per delinquere contestata anche al fratello Gabriele, dirigente medico al Policlinico e a Marco Von Arx, presidente del cda di Villa del Sole. Von Arx e Gabriele Iannelli sono agli arresti domiciliari. Su richiesta dei pm Henry John Woodcock e Francesco Curcio, il gip Ludovica Mancini ha emesso inoltre tre divieti di dimora a Napoli e sette obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria. I carabinieri del Nas e i militari del Nucleo di polizia Tributaria della Guardia di Finanza hanno eseguito 42 perquisizioni. Il ministro Renato Balduzzi commenta: «Chi non rispetta le regole ruba la salute dei cittadini, tenere altissima la guardia».

I PERSONAGGI

L'indagine travolge la terza generazione di una dinastia di potenti professionisti della medicina. Paolo e Gabriele Iannelli sono i figli di Eugenio, luminare dell'ortopedia scomparso alcuni anni fa, senatore del Pci e amico di Giorgio Napolitano. Anche il nonno, Gabriele, fu medico insigne e senatore con Pietro Nenni.

LE ACCUSE

Due i filoni principali dell'indagine. Oltre ai pazienti dirottati in clinica, c'è l'ipotesi di truffa per le prestazioni erogate in regime di “intra-moenia” e ritenute non dovute perché riferite, ad esempio, a interven-

ti di chirurgia estetica, 83 dei quali sarebbero stati rimborsati indebitamente. «La clinica ha ottenuto per diversi anni due volte il pagamento della prestazione sia dal paziente sia dalla Asl», scrive il gip. Ecco perché Rocco Granata, direttore generale del Cardarelli, ha deciso che l'azienda ospedaliera si costituirà parte civile.

I RICATTI

Antonietta viene ricoverata nel luglio 2008 al Cardarelli. Ha una frattura al femore. Ai pm dirà di essere stata «abbandonata su di un letto senza prospettiva di essere operata». Quando incontra Paolo Iannelli, questi le avrebbe detto «che poteva operarla in ospedale solo dopo 10-15 giorni per uno sciopero di infermieri e anestesisti. Ma che invece avrebbe potuto operarla anche il giorno dopo, per 4mila euro, a Villa del Sole». Antonietta non ha i soldi, chiede un prestito al fratello. Trasferita a Villa del Sole, viene operata. Subito. È la sua denuncia ad aprire questo capitolo investigativo. Poi arriveranno le intercettazioni, come quella del 9 novembre 2010 tra la figlia di una paziente e Paolo Iannelli.

Emilia: «Dottore, per quanto riguarda la proposta che mi ha fatto, purtroppo non siamo nelle condizioni economiche di poter optare».

Paolo Iannelli: «Sì, signora, non c'è problema. A questo punto dobbiamo aspettare i tempi tecnici che ci dà l'ospedale e l'operiamo...».

Emilia: «Ho capito».

Paolo Iannelli: «Dopodomani lei viene così facciamo un attimo il punto. Devo verificare i tempi che mi dà l'ospedale. Ha capito? Perché l'ospedale parla di tre, quattro settimane. Io non posso tenere ricoverata una persona tre, quattro settimane».

UN CADAVERE SPACCIATO PER VIVO

Stefano era un paziente obeso, l'intervento di bypass gastrico doveva essere effettuato in una struttura pubblica. Ma il giovane, operato in clinica, muore sotto i ferri. Secondo il gip «per errore dell'équipe medica». Ma non basta: il cadavere fu portato via davanti ai parenti facendo loro credere che il paziente fosse vivo ancorché in grave crisi respiratoria. «Una vera e propria messa in scena». E al telefono Gabriele Iannelli dirà a Von Arx: «Trovami le carte, vediamo bene i c... nostri perché non voglio scrivere insomma eh... vabbé».

tervento di bypass gastrico doveva essere effettuato in una struttura pubblica. Ma il giovane, operato in clinica, muore sotto i ferri. Secondo il gip «per errore dell'équipe medica». Ma non basta: il cadavere fu portato via davanti ai parenti facendo loro credere che il paziente fosse vivo ancorché in grave crisi respiratoria. «Una vera e propria messa in scena». E al telefono Gabriele Iannelli dirà a Von Arx: «Trovami le carte, vediamo bene i c... nostri perché non voglio scrivere insomma eh... vabbé».

DUEMILA EURO PER L'INGESSATURA

Due pazienti del Cardarelli, intercettati dai carabinieri prima di essere sentiti, si confrontano. Dice uno: «A voi quanto si prese? A me per farmi un'ingessatura 2 mila euro senza ricevuta e senza niente».

IN SERVIZIO, MA A BANGKOK

«Non l'ho potuta vedere quella paziente, sto in Thailandia»: è il 16 febbraio 2011. Secondo i fogli di presenza del Cardarelli, quel giorno Paolo Iannelli è stato in ufficio fino alle 13. Gli investigatori invece accertano che si è imbarcato l'11 febbraio con un volo Roma-Bangkok ed è rientrato in Italia la sera del 20 febbraio. Eppure risulta in servizio dal 14 al 18 febbraio. È il più eclatante di 88 casi di assenteismo contestati al primario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici e regole. Tra le prestazioni più gettonate parto cesareo, Tac, visite ortopediche e cardiologiche

L'intramoenia vale 1,3 miliardi Campania al top per i ricoveri

Sara Todaro

■ Oltre 38mila ricoveri e 250mila visite specialistiche, per una spesa complessiva di quasi 1,3 miliardi di euro. È un fiume di denaro quello versato di tasca propria dai cittadini ricorrendo all'attività libero professionale dei camici bianchi (intramoenia) per garantirsi l'attenzione del medico di fiducia, ma più spesso per accelerare l'accesso a prestazioni che il Servizio sanitario pubblico non ce la fa a garantire in modi e tempi congrui. Nel 2010 di quel fiume di denaro 1,055 miliardi sono finiti nelle tasche dei medici, 172 milioni sono stati trattenuti dalle Asl per coprire le spese delle strutture. E secondo i dati più recenti dell'Osservatorio nazionale per l'attività libero professionale nel Ssn, costituito presso la Salute, proprio la Regione Campania è prima in classifica per il ricorso all'intramoenia, con una incidenza dell'1% sul totale dei ricoveri (il doppio della media nazionale).

Parto cesareo e interventi sulla tiroide, visite ortopediche, cardiologiche e oculistiche, Tac e Rmn, sono le prestazioni più gettonate a fronte di liste d'attesa insormontabili: nel 50% dei casi si aspetta al massimo una settimana; nell'80% tutt'al più 15 giorni. Del resto secondo stime recenti della Cgil, dei circa 100mila medici che optano per l'esclusiva con il Ssn, circa 20mila - uno su cinque - scelgono l'intramoenia allargata, cioè fuori dalle strutture pubbliche, ad esempio a studio.

Un regime pensato come transitorio per permettere alle Regioni di adeguare le strutture e prorogato all'infinito fino a febbraio scorso, quando il decreto Mille-

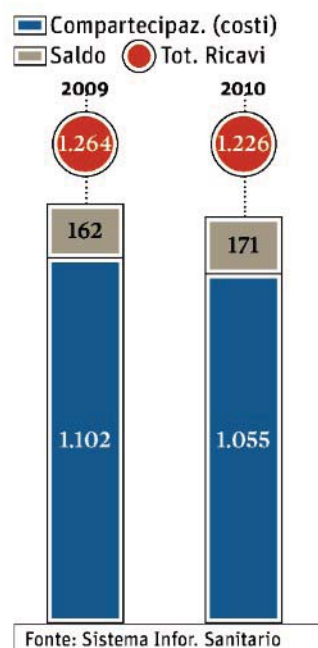
proroghe ha dettato lo stop definitivo dal prossimo 30 giugno. Una scadenza che non mancherà di creare nuovi problemi alle Regioni: la legge del 2007 che regola l'intramoenia continua ad essere applicata solo a metà - denuncia l'osservatorio della Salute - soprattutto dal punto di vista dei controlli. Al 2010 solo nove Regioni avevano adottato misure contro il conflitto di interessi e solo 8 Regioni avevano programmato i necessari interventi utilizzando per intero le risorse disponibili.

E a rimettere tutto in gioco potrebbe essere un emendamento in commissione Affari sociali, alla Camera, proposto dal relatore, Domenico Di Virgilio (Pdl), al Ddl sul Governo clinico, che renderebbe l'intramoenia negli studi privati compatibile con il lavoro dipendente, da esercitare extra-orario, in strutture anche esterne ma non convenzionate con il Ssn. Una deregulation a tutto campo, insomma, allargata anche a tutte le professioni non mediche, in primis gli infermieri. Una soluzione che farebbe comunque discutere. Anche se ieri - nei commenti a caldo sul blitz al Cardarelli - da tutti i sindacati dei medici è arrivata la richiesta di rivedere le norme in questione e aumentare i controlli. Mentre per i manager delle Asl aderenti a Fiaso sarebbe necessario anche retribuire i medici in base al merito. A chiedere un'immediato stop all'intramoenia allargata è stato, infine, il presidente della Commissione d'inchiesta del Senato sul Ssn: «La legge del 2007 sulla libera professione non può più essere rinviata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Ricavi e costi dell'intramoenia



Fonte: Sistema Infor. Sanitario

